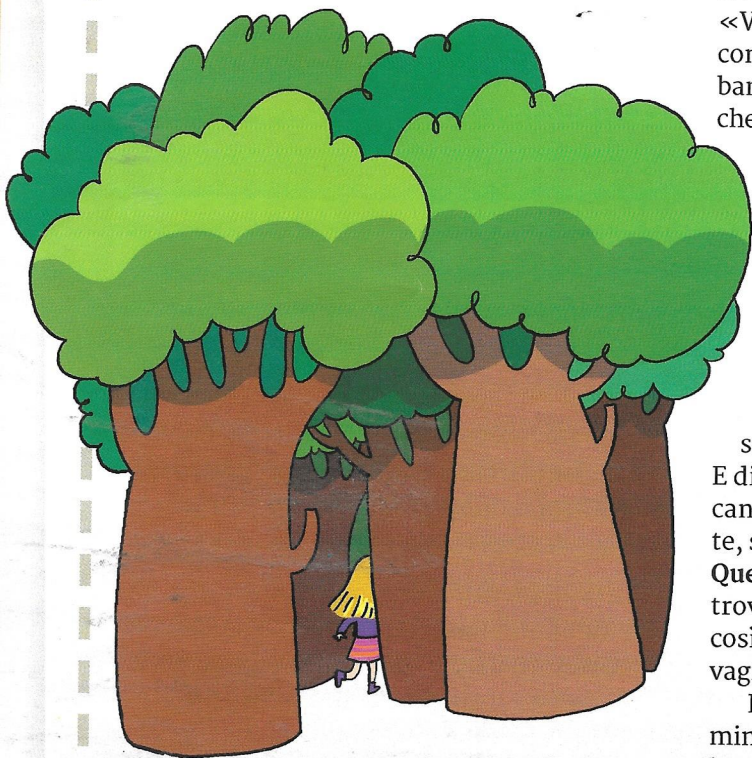




Il bosco incantato



C'era una volta un bosco incantato: chi entrava in quel bosco **non riusciva più ad uscire da solo**, e più andava avanti alla ricerca di una via di uscita, più gli alberi crescevano fitti davanti ai suoi occhi. La gente stava molto attenta a non avvicinarsi troppo a quel bosco e proibiva anche ai bambini di farlo.

Qualche volta, però, quando nelle calde notti d'estate le finestre rimanevano aperte,

i bambini sentivano **una strana voce**. Un uccello incantato si posava sul davanzale e cantava: «Vieni con me e ti mostro un gran tesoro; vieni con me e ti regalo tanto oro». E ogni tanto un bambino si infilava i vestiti e seguiva l'uccello, che lo portava dritto nel bosco incantato.

Già **dieci bambini si erano persi** in quel bosco, e la gente del paese era molto preoccupata. I dieci bambini, intanto, vagavano insieme da una parte all'altra del bosco cercando una via d'uscita. Erano affamati, ma soprattutto si sentivano molto tristi perché non avrebbero più rivisto i loro genitori.

Una sera, stanchi per la inutile ricerca, si addormentarono sotto un grande albero. E di nuovo sentirono la voce dell'uccello incantato: «Quando domani la civetta sentirete, sul posto della chiave nascosta già sarete. **Quella bella chiave** è fatta di oro puro, e chi la trova a casa va di sicuro». E mentre cantava così, l'uccello incantato fece una risatina malvagia.

La mattina, i bambini si alzarono e ricominciarono a camminare. Non parlavano tra di loro, ma facevano attenzione ai diversi richiami degli uccelli. A un tratto sentirono **il verso della civetta**: allora dovevano trovarsi sul posto dove era nascosta la chiave d'oro! I bambini erano agitatissimi: come piccoli topolini, liberarono il suolo dalle foglie cadute e scavarono tra le radici. Ognuno aveva paura che l'altro potesse trovare la chiave prima di lui. Perciò cominciarono a litigare, a spingersi via, poi vennero persino alle mani e si picchiarono con tanta violenza che **un bambino rimase a terra**



ferito. Gli altri non se ne preoccuparono affatto; solo il più piccolo di tutti notò quel che era successo.

Anche lui aveva cercato la chiave insieme agli altri, ma solo perché si divertiva sempre quando si trattava di cercare qualcosa. Quando vide che quel bambino infortunato sanguinava, **gli corse vicino, lavò le sue ferite e lo aiutò ad alzarsi**: un passo, due passi, e così via. Dopo pochi passi, però, il bambino ferito non ce la fece più a camminare; perciò il piccolino **se lo prese sulle spalle** per trasportarlo. Ma, mentre fece il primo passo con quel peso... che cosa successe? Il bosco si aprì, si fece più chiaro e ne furono fuori!

Naturalmente la gente era felicissima di rivedere almeno due dei dieci bambini perduti. Però il piccolino non volle rimanere in paese: si fece preparare un cesto con tanta roba da mangiare e **ritornò nel bosco incantato**, dove incontrò di nuovo gli altri. Mentre offrì loro da mangiare, domandò: «Vorreste uscire dal bosco incantato?».

«Sì, ma non possiamo, perché tu ci hai rubato la chiave d'oro».

«Io non ho trovato nessuna chiave d'oro – rispose il bambino –, **l'uccello incantato è un gran bugiardo** e ci ha presi in giro tutti quanti;

però io so dirvi come uscire dal bosco».

«Come? Diccelo!»>, gridarono i bambini.

«**Se un bambino porta l'altro**», rispose il piccolino.

«Portarci l'un l'altro?»>. Gli altri bambini non volevano crederci.

«Allora volete rimanere nel bosco?»>, domandò il piccolo di rimando.

«No!»>. E subito tutti si alzarono e **cominciarono a portarsi a vicenda**. Ma la strada era lunga e faticosa. «Non ce la faccio più!»>, si lamentò uno.

«Vieni, ti porto io!»>, disse l'altro. E subito furono fuori del bosco.

«Tu ce la fai ancora?»>, domandò un terzo. E appena fece questa domanda, **si trovarono fuori dal bosco**.

La sera, tutti i bambini furono di nuovo insieme ai loro genitori, felici e contenti.

(Racconto tratto da: JOSEF OSTERWALDER, *Raccontami una storia che parla di Dio*, Elledici).

